

# **Commento al Vangelo: Siamo una meravigliosa opera di Dio**

Vangelo e commento del venerdì della 17<sup>a</sup> settimana del tempo ordinario. «Non è costui il figlio del falegname? ». Per essere veramente noi stessi, dobbiamo scoprire nella vita quotidiana la nostra vera identità: siamo figli di Dio. Siamo molto di più di quello che si vede immediatamente: siamo una opera di Dio.

**Vangelo (*Mt* 13, 54-58)**

Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

---

## **Commento**

Gesù ritorna nel suo villaggio, a Nazaret. Il luogo della sua infanzia e della sua giovinezza. Là dove ha

imparato da Giuseppe il mestiere dell'artigiano.

È anche il luogo della fede, la casa di Maria e Giuseppe. Il luogo nel mondo in cui la parola si è fatta carne, grazie a una donna che si sottomise ai piani di Dio e a un uomo che si scopri a sognare i sogni di Dio.

Ma è anche il luogo dell'incredulità. Gesù ritorna nel suo villaggio e si ritrova con alcuni uomini e donne che non aprono la porta alla sua opera redentrice, ma rimangono chiusi in una visione stretta, piccola, limitata. Incapaci di vedere in Gesù il Figlio di Dio.

La popolazione accoglie stupita i miracoli di Gesù. «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi?», si chiedono meravigliati. Ma nello stesso tempo inquadrano Gesù nel loro stretto e povero schema, in una visione della vita orizzontale: è il figlio di Giuseppe e di

Maria, uno di noi, uno qualunque.  
Non vogliono vedere in Gesù il Figlio  
di Dio, il profeta che parla in nome di  
Dio.

In qualche modo, può succedere lo  
stesso a noi quando riflettiamo sulla  
nostra vita. Per arrivare ad essere  
veramente noi stessi, dobbiamo  
scoprire nella nostra dimensione  
orizzontale, nella nostra vita  
quotidiana, la nostra vera identità di  
figli di Dio, chiamati a parlare in  
nome di Dio.

Le nostre relazioni familiari, il nostro  
lavoro, le nostre qualità e i talenti, le  
nostre amicizie, la nostra storia, non  
bastano a spiegare ciò che siamo.  
Abbiamo bisogno di entrare in una  
dimensione verticale. Vivere in  
questo mondo per quello che siamo  
veramente: figli di Dio.

Nella nostra famiglia, nei nostri  
lavori e impegni quotidiani, nelle  
nostre amicizie, proprio lì dove

viviamo, siamo figli di Dio, parliamo in nome di Dio, riempiamo tutto del nome di Dio, rendiamo presente la voce e lo sguardo di Gesù Cristo.

Siamo molto di più di quello che si vede a prima vista. Siamo una opera meravigliosa di Dio. Nella nostra vita si riflette tutto l'amore con il quale Dio ci ha creati e tutta la nostra capacità di dirgli di sì ogni giorno.

*Luis Cruz*

.....

pdf | documento generato  
automaticamente da [https://  
opusdei.org/it-ch/gospel/vangelo-  
commento-venerdi-diciassettesima-  
settimana-tempo-ordinario/](https://opusdei.org/it-ch/gospel/vangelo-commento-venerdi-diciassettesima-settimana-tempo-ordinario/)  
(13/01/2026)